

liti, e si stabilisce invece un contributo generale; non il secondo, perchè con questa legge, in conformità alle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, si stabilisce un limite alla somma, che si dovrà contribuire dall'imposta fondiaria.

Ora, io prego l'onorevole Canzi di considerare se, consentendo il Governo alla fissazione di questo limite, di questo *maximum* dei 100 milioni, sia poi giusto, sia poi conveniente di mettere avanti, in nome degli interessi della proprietà fondiaria, proposte, le quali, sebbene di ben poca importanza, avrebbero per effetto di falciare anche codesto *maximum* del contributo fondiario.

Se si ammettesse puramente e semplicemente il sistema della quota, niente di più ragionevole, di più giusto della sua proposta. Ciascun contribuente paga l'imposta sui propri redditi nella misura fissata coll'aliquota generale. Se i redditi crescono, cresce la somma che la finanza riscuote, e viceversa; la finanza si avvantaggia nel primo caso e perde nel secondo. Ma quando si stabilisce che non ostante qualsiasi aumento dei redditi da imporsi, lo Stato non possa esigere più di una data somma, si può ragionevolmente pretendere che le quote non esatte, che le moderazioni di imposta rimangano a carico dello Stato, e costituiscano una perdita che non può essere mai compensata, perchè il *maximum* non può essere superato?

Dal canto mio, credo che la reimposizione di queste piccole quote, (e il ministro delle finanze chiarirà la questione sotto il punto di vista della amministrazione e della contabilità), sia l'applicazione di un concetto che mi par giusto, quello cioè, che fissato il limite del contributo generale, se devono aver luogo, per le ragioni di giustizia e di equità che abbiamo discusse, delle moderazioni, dei condoni di imposte, debbano concorrere a rifonderne lo Stato, tutti i contribuenti l'imposta fondiaria, costituendo così tra essi, una associazione di mutuo sussidio contro i danni degli infortuni straordinarissimi, e saranno ben rari, non considerati nella formazione dell'estimo.

E dal canto mio dichiaro nettamente che dopo di aver cooperato, nello studio di questa legge, affinchè l'imposta abbia ad essere contenuta entro quei limiti che reputo conciliare la giustizia cogli interessi della economia nazionale, non mi sento disposto di andare più oltre nella via delle concessioni, perchè farei cosa contraria ai miei convincimenti, alla mia coscienza.

L'onorevole Romeo ci ha domandato se non

sia il caso di alcuni schiarimenti ed aggiunte all'articolo 48: ora la risposta alla domanda dell'onorevole Romeo forse si trova già nelle osservazioni ch'ebbi l'onore di fare. Soprattutto, egli ha detto, importa che sia assicurato, che i contingenti compartimentali non saranno aumentati; e ciò non soltanto fino al compimento delle operazioni catastali, ma per tutto il ventennio stabilito nell'articolo precedente. Ma io prego l'amico Romeo di considerare, che sarebbe un vero pleonasma il ripetere qui la dichiarazione che i contingenti compartimentali non potranno essere aumentati per un ventennio.

Romeo. Salvo le disposizioni però degli articoli...

Gerardi. (*Della Commissione*) Quando saremo a discutere le disposizioni degli articoli seguenti la Camera vedrà se ed in quanto le disposizioni stesse siano accettabili.

Romeo. Chiedo di parlare.

Gerardi. (*Della Commissione*) Pare che nella mente dell'onorevole Romeo, si sia sollevato il dubbio che quella dichiarazione così categorica, possa essere vulnerata dalle successive riservate disposizioni *posteriori*. A me pare di no; perchè dal momento che l'articolo 48 dice che non potranno essere alterati, e nell'articolo successivo si dice: che compiute le operazioni catastali si provvederà per legge all'attivazione del nuovo estimo, in base all'aliquota del 7 per cento, mi pare ben chiaro il concetto della legge, quello, cioè, che quand'anco il nuovo estimo fosse compiuto prima del ventennio, i contingenti compartimentali dovranno star fermi sino a che il ventennio non sia trascorso.

Romeo. Accetto la dichiarazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Il mio amico Gerardi ha voluto tirar fuori delle grosse parole a proposito della mia proposta. Egli ha parlato di *guerra al Bilancio!* Io non so come si possa accusar me di guerra al bilancio quando dal Governo è venuta la proposta di applicare l'aliquota del 7 per cento anticipata, anzichè fare tosto un conguaglio, e quando si sono accordati i 3 decimi *a tutti*, anche a quelli che non li volevano. (*ilarità*) Mi pare quindi non fosse il caso di parlar di guerra al bilancio a proposito delle mie parole, le quali si riferiscono soltanto alle diminuzioni o aumenti di territorio che possono derivare dall'articolo 35, ed ognuno quindi può vedere che ciò può avere pochissima importanza sul contingente generale, mentre invece avrà molta importanza il lavoro che si dovrà fare ogni anno per istabilire l'aliquota che varierà forse